7

Senatore SPARAPANI

Don Cesare di Bazan

G. RICORDI & C.
MILANO

BIBLIOTECA·CAPRONI
·VIZZOLA·
SALA T
SCAFFALE 6
59907
FILA III

02446

DON CESARE DI BAZAN

Dramma lirico in quattro Atti

PAROLE DI

LUIGI SCALCHI

MUSICA DI

SENATORE SPARAPANI

TEATRO DRAMMATICO NAZIONALE

Stagione d'Autunno 1896.

Proprietà degli Editori per tutti i paesi. Deposto a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione
e trascrizione sono riservati.

98533

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA
DI
G. RICORDI & C.
Editori-Stampatori
MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA
(PRINTED IN ITALY)

Deposto a norma dei trattati internazionali.
Proprietà degli Editori per tutti i paesi.
Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

G. RICORDI & C., editori di musica in Milano, hanno acquistato la proprietà esclusiva del diritto di stampa e vendita del presente melodramma, e a termini della legge sui diritti d'autori, diffidano qualsiasi editore, o libraio, o rivenditore di astenersi tanto dal ristampare il melodramma stesso, sia nella sua integrità, sia in forma di riassunto o di descrizione, ecc., quanto dal vendere copie di edizioni comunque contraffatte, riservandosi ogni più lata azione a tutela della loro proprietà.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

PERSONAGGI

RUY BLAS, staffiere di . . . . . *Leopoldo Signoretti*
DON SALLUSTIO di BAZAN . . *Silla Carobbi*
DON CESARE di BAZAN . . . *Ferruccio Corradetti*
DON GURITANO . . . . . *Paolo Wulman*
DONNA MARIA di NEUBOURG,
regina di Spagna . . . . . *Maria De Macchi*
CASILDA, dama della Regina . . *Maria Quaini*
La DUCHESSA d'ALBUQUERQUE *Federica Casali*
Un USCIERE. . . . . *N. N.*

Grandi del Regno, Gentiluomini, Alguazili, Dame.

Guardie — Paggi.

La scena è a Madrid — Epoca, 1692 circa.

Maestro Direttore e Concertatore d'Orchestra
Cav. Carlo Sebastiani.

ATTO PRIMO

Gran sala nel palazzo reale, riccamente arredata. Una porta a destra mette agli appartamenti; una a sinistra è la comune. In fondo, grandi arcate a padiglioni, i quali, a suo tempo, devono alzarsi. Parimente in fondo e a sinistra una porta segreta. Un tavolo con l'occorrente per iscrivere, sedie, ecc.

SCENA PRIMA.

DON SALLUSTIO

(seduto, con un foglio fra le mani)

Non credo agli occhi miei, eppur qui scritto
È il decreto fatal. Pria del tramonto
Lasciar deggio Madrid. D' una fanciulla
Che m' invaghì, ma che il mio nome invano
Pretender osa, assai poteva il pianto
Più de' lunghi servigi,
Più della fede mia. — Regina! il guanto
Di sfida mi lanciasti: io l' ho raccolto.
Guerra volesti? E sia!
Nessun affronto un Don Sallustio oblia!

(resta pensoso, poi chiama dalla sinistra)

Olà!

SCENA II.

RUY BLAS dalla sinistra e detti.

RUY BLAS

Signor!

DON SALLUSTIO

La tua livrea servile
Deponi!

(Ruy Blas eseguisce, non senza mostrarsi stupìto)

A tutti, dimmi, esser tu credi
Ignoto in queste soglie?

RUY BLAS

Il sono.

DON SALLUSTIO

Io posso
Trarti dal fango in cui cadesti; io voglio
Novella un' alba schiuderti! Giulivi
I dì trarrai... possiedi ingegno... scrivi.

(Ruy Blas siede e scrive)

“ Da un pugnal cadrò trafitto
“ Se dell’ ombre fra l’ orrore
“ La regina del mio core
“ A salvarmi non verrà.
“ Chi a voi reca questo scritto
“ Presso me vi condurrà. „

Sottoscrivi: *“ Don Cesare. „*

(dopo aver letto)

Sta ben.

(breve pausa)

Mentre a novella vita
Chiamarti intendo, esser pur certo io voglio
Che grato mi sarai,
E che di me fedel ti serberai.

(gli fa cenno di scrivere e detta)

“ Di Finlas giuro al marchese
“ Ligio ognora a lui serbarmi,
“ D’ ubbidire, di piegarmi
“ Ai suoi cenni, al suo pensier.
“ In segreto od in palese
“ M’ avrà presto al suo voler. „

Firma il foglio!

(Ruy Blas eseguisce)

Or m’ ascolta. Fra gli oziosi
Che tutto il dì la sottoposta piazza
Ingombrano, molesti ai passeggieri,
Avvi, e spesso il notava, un tristo arnese,
Per nome Zaffarì. Fa che a me venga,
E tu a me torna allora
Ch’ egli sarà partito.

(Ruy Blas esce a sinistra)

Il colpo, o donna, non andrà fallito.
D’ una voce l’eco io sento,
Ed è voce di vendetta;
Co’ suoi moti il cor l’ affretta,
Ed il cor vendetta avrà.
Se a raggiungere l’ intento
Tutte usar dovessi l’ arti,
Ne’ miei lacci, o donna, a trarti
Fin Satan m’ assisterà.

(parte a destra).

SCENA III.

RUY BLAS dalla sinistra, e DON CESARE.

RUY BLAS

Qui attendere vi piaccia!

(si ritira)

DON CESARE

Il mio congiunto,
Il mio nobil cugino a sè mi chiama?!
Ah! forse l'universo
Presso è a piombar nel nulla. Un cataclisma
Minaccia di distruggere la terra.

(ridendo)

Ah! ah! ah! Don Sallustio mi disserra
Le porte della Corte!
O gli è pentito od è vicino a morte.

SCENA IV.

DON SALLUSTIO dalla destra con una borsa che depone sul tavolo e detto.

DON SALLUSTIO

Cugin!

DON CESARE

(con aria beffarda)

Dopo tant' anni quest' è la prima volta
Che Zaffarì da voi cugin chiamarsi ascolta.

DON SALLUSTIO

Punito assai tu fosti de' tuoi trascorsi errori...

DON CESARE

Al par di voi non pensano molesti i creditori...

DON SALLUSTIO

Tutti saran pagati.

DON CESARÈ

Tutti?

DON SALLUSTIO

Qual dubbio! Ignori
Qual sia la mia potenza, quai siano i miei tesori?
Rigenerarti io voglio.

DON CESARE

E n' ho bisogno!

DON SALLUSTIO

M' odi!
Di spadaccin, di ladro, la rinomanza godi.

DON CESARE
(con orgoglio)

Son noto!

DON SALLUSTIO

Ebben, non voglio che il mondo scopra un dì
Che dei Bazan lo stemma lordava un Zaffarì.

DON CESARE

Io mi credea, scusatemi,
Carissimo cugino,
Che il mar potesse in vino
L' acque da cima a fondo tramutar;
Ma che nella vostr' anima
Sorgesse un pentimento,
Davvero un sol momento
Potuto non avrei giammai sognar.

DON SALLUSTIO

Se infin nel limo scendere
Dei vizii io ti lasciai,
L' occhio da te non mai
Potei un istante solo allontanar.
Della miseria all' orride
Spire ritolto or sei...
Potrai ne' scrigni miei,
A tua voglia, la mano approfondar.

(Don Sallustio va al tavolo, prende la borsa per poi darla a Don Cesare)

Eccone un saggio.
Orsù! fa cor... il prendi!

(Intanto che Don Cesare resta contemplando l' oro, Don Sallustio apre la porta segreta e parla agli Alguazili che si presentano).

DON CESARE
(fra sè)

Vederti e non amarti,
Così lucente e giallo,
Possibile non è.
(prendendo la borsa e stringendola al petto)
Voglio al mio cor serrarti,
Mirabile metallo,
Che sei fra gli enti il re!

DON SALLUSTIO

(agli Alguazili, additando Don Cesare)

Quell' importun non deve
De' piedi suoi la polvere
In corte riportar.
Lui per la via più breve
Al mar traete, e d' Africa
Vendetelo ai Corsar.

(la porta segreta si rinchiude. Don Sallustio si riaccosta a Don Cesare)

Or vanne e ritorna, con ansia t' attendo:
Ai Grandi del regno mostrarti pretendo.

DON CESARE

Sognare mi fate.

DON SALLUSTIO

Il dubbio bandisci!
T' affida, cugino: quest' è realtà.
Dal lezzo nel quale finora tu strisci
Amica una mano strapparti saprà.

DON CESARE

(da sè)

Io stento a credere
Ciò che m' avviene,
Perchè il filantropo
Conosco bene;

(battendo sulla borsa)

Ma al tocco possente
Dell' or che qui sta,
Il cor diffidente
Sospetto non ha.

DON SALLUSTIO

(da sè)

Ei stenta a credere
Quanto gli accade,
È un dubbio l' anima
Tuttor gl' invade;
Ma al tocco possente
Dell' oro cadrà,
Quel raggio fulgente
Sedur lo saprà.

(Don Cesare parte a sinistra. Dalla stessa parte esce Ruy Blas).

SCENA V.

RUY BLAS e detto.

DON SALLUSTIO
(additandogli una spada che sta sur una poltrona)

Cingi quel ferro!
(Ruy Blas eseguisce)
Gentiluom perfetto,
Qual sembri, sii! — Pria che tramonti il sole
Io partirò: tu in corte resterai...

RUY BLAS
(da sè)

In corte? Io? Non è un sogno?
(a Don Sallustio)
All' aura della reggia
Nato io non son. Potrò senza una guida
Fra quest' aule aggirarmi?

DON SALLUSTIO

A te maestro,
Fra il regale splendore,
A te duce sarà...

RUY BLAS

Chi mai?

DON SALLUSTIO
(con intenzione)

Amore!
(parte a destra)

RUY BLAS

Amore! amore!! amore!!!
(da sè)
Ah! dunque il mio segreto
Penetrò il mio signore! e come, e quando
Con un sol gesto, con un detto solo
Svelai forse l' incendio che mi strugge?
Amor! fatale amor! ah, non poss' io
Chiuso tenerti ognor nel petto mio!...
È delirio che mi preme,
E delirio più che amore,
È desìo che senza speme
Non m' accende strugge il core.
Oh, trovarmi a lei d' innante
S' io potessi un solo istante,
E prostrato a' piedi suoi
Dirle — io t' amo — e poi morir,
Tutti, o sorte, i beni tuoi
Mi parrebbe conseguir!

(s' alzano i padiglioni delle arcate, che lasciano scoperta una magnifica galleria).

SCENA VI.

Detto. Dalla destra DON SALLUSTIO, che si accosta a RUY BLAS. Dal fondo i GRANDI del regno (fra cui DON GURITANO), i quali pure vengono sul davanti della scena in unione alle DAME.

DON SALLUSTIO
(gettando un mantello sulle spalle a Ruy Blas)

S' appressa la Regina.

RUY BLAS
(trasalendo)

Gran Dio!

DON SALLUSTIO

Non ti tradire!
Grande tu sei di Spagna, il capo hai da coprire.
(a Don Guritano e ai Grandi)
Signori, a voi Don Cesare presento di Bazan,
Che per due lunghi lustri stette da noi lontan.
Io parto: il mio cugin qui raccomando a voi.

DON GURITANO
(a Ruy Blas)

La destra a me porgete!
(a Don Sallustio)
Amici ei trova in noi.

DON SALLUSTIO
(piano a Ruy Blas)

Secondali!

I GRANDI

Difficile sarebbe ravvisarlo...

DON SALLUSTIO

Dell' India il clima forse potuto ha un po' cangiarlo.

SCENA VII.

I precedenti. Un USCIERE di dentro. Attraversano la galleria, da sinistra a destra, i GENTILUOMINI e le DAME che precedono e seguono la REGINA, al cui fianco stanno la DUCHESSA D' ALBUQUERQUE e CASILDA. I Paggi e le Guardie chiudono il corteo.

UN USCIERE
(di dentro)

La Regina!

RUY BLAS
(fra sè, in disparte)

Deh! possa bearmi ne' suoi rai!

DON SALLUSTIO
(piano a Ruy Blas)

Amala sempre e presto corrisposto sarai.

RUY BLAS

(Se il mio non è che un sogno, destarmi chi oserà ?
Se desto io son, qual nome ha tanta voluttà ?)

(I Gentiluomini e Dame si schierano sul passaggio della Regina)

DAME *e* DON GURITANO

Spunta il fior
Dove del sole è il raggio animator.
Spunta amor
Ove appare la dea di tutti i cor.

RUY BLAS
(da sè, trasportato dalla gioia)

Spunta il fior
Ove del sole è il raggio animator.
Spunta amor
Ove appare la dea di questo cor.

DON SALLUSTIO
(da sè)

Sì, cadrà.
Vendetta il core offeso un giorno avrà.
Non farà
Il trono istesso schermo alla beltà !

INNO

TUTTI

Salve, o donna ! dell' Iberia
Splenda a te sereno il sol,
E l' amor d' iberie genti
Ti ricordi il patrio suol !
Fra stranieri cittadina,
(la Regina a questo punto attraversa la scena)
D' ogni cor sarai regina !
L' astro tuo fulgente appar
Anche in riva al Manzanar !

(Ruy Blas, rapito in una dolce estasi, contempla la Regina che passa. Don Guritano osserva Ruy Blas).

(Cala la tela).

ATTO SECONDO

Una sala attigua alla camera da letto della Regina, cui mette una porta a destra. A sinistra un'altra porta che è la comune. Di prospetto una gran finestra aperta che dà sui giardini reali. Tavola e poltrone. Da un lato un inginocchiatoio avanti a cui sta un'immagine della Vergine.

SCENA PRIMA.

La REGINA da un lato, seduta, ricamando. Accanto a lei CASILDA. Dal lato opposto la DUCHESSA attorniata dalle DAME. Nel fondo, in piedi, DON GURITANO. Coro interno di Villici.

CORO INTERNO

Già l'ombra più tetra
L'aurora squarciò.
Raggiante per l'etra
Il sole spuntò.

DAME

Sono operai che movono
I campi a coltivar...

DUCHESSA
(alle Dame)

Scacciati sian!

REGINA
(alla Duchessa)

Lasciatemi
Al canto lor sognar!

CORO INTERNO

E al raggio vibrato
Dell'astro maggior,
In tutto il creato
Si desta l'amor.

REGINA

(Amore! amor!! È il balsamo
Che il ciel contende a me.
Oh! non credea sì misera
La sposa mai d'un re).
(con risolutezza)
Vo' uscir.

DUCHESSA

Non è possibile...
Ch'io ceda a tal desir.
In corte ancor non videsi
Chi dee le porte aprir.

REGINA
(soffocando il suo risentimento)

(Dei primi dì - dolce pensiero
Di speme a me - non sei foriero.
Perchè, perchè - di patria e amor
Il sovvenir - mi porti al cor?)
(siede, e dopo breve pausa dice a Casilda e alle Dame)
Su giuochiamo.

DUCHESSA
(facendo gl' inchini d' uso)

Può sol la Regina
Coi Sovrani suoi pari giocar.

REGINA
(avvicinandosi al verone)

Di là almeno fruir l' aer fresco...

DUCHESSA
(c. s.)

La sovrana affacciarsi non può.

REGINA

Prigioniera son dunque?

DON GURITANO

(Infelice!)

CASILDA

A distrarti, ch' io canti vuoi tu?

REGINA
(a Casilda, indicando la Duchessa)

Chiedi a lei se cantare ti lice.

CASILDA
(alla Duchessa, che annuisce)

Può ottenersi tal grazia quaggiù?
Nei regni del potente Belzebù
V' era una donna di matura età,
Dei malcontenti addetta alla tribù,
Perturbatrice d' ogni società,
Investita del nobile poter
Di fare della corte un cimiter.
Della vecchia al voler,
Della strega al poter
Ognun per qualche dì piegò la fronte.
Ma dell' Averno il Sir,
Sorpreso a tanto ardir,
Alfin davanti a sè chiamò Caronte.

DUCHESSA

(È chiara l' allusion).

DAME

Casilda, or via!...

CASILDA

Eccovi il fine dell' istoria mia.

DAME
(ridendo)

Ah! ah! ah! ah!

CASILDA

Poichè Caronte giunse, Belzebù,
I denti digrignando, gli gridò:
Dormivi forse? O che facevi tu
Quando costei nel regno mio passò?
Nell' inferno un inferno hai fatto entrar.
Pensa al rimedio o ti farò tremar.
E Caronte, ad ubbidir
Ai comandi del suo Sir,
Ghermì la vecchia e la tuffò nel fiume.
E il fondo essa toccò,
Ma a galla ritornò,
E vive ancor; ma non cambiò costume.

DAME

Ah! ah! brava Casilda.

DUCHESSA

(L' insolente!)

DON GURITANO

Anch' io potrei narrar, se la Regina
Mel permette, un' istoria...

DUCHESSA

Alle sue preci
Lasciamla, è questa l' ora.

DON GURITANO
(baciando la mano alla Regina)

A un' altra volta.

REGINA
(a Casilda)

Tu pur mi lasci?

DUCHESSA

È legge in questa corte.

DAME

(Legge crudel!)

REGINA

(Stato peggior di morte).

(tutti partono a destra, tranne la Regina).

SCENA II.

La REGINA sola.

Pace implorare per me non oso,
Sparve la pace dal giovin cor,
Non ha la notte per me riposo,
Del dì mi niega tregua il fulgor.
(suona la campana della preghiera)
Pregar dovrei, ma la mia prece
A Dio gradita non può salir.
Del cielo indegna, lassa! mi fece
La fiamma insana, ch'oso nudrir.
L'amo e nol vidi mai. — Ma ben io vidi
I fior del mio paese,
Ch' egli, amante cortese,
Depone in sul mattino,
Nel vietato ad ogn' uom real giardino:
E vidi io ben le sanguinose tracce
Lungo il muro che il cinge, e da quel sangue
Potei dedur il grave rischio corso.
E amor vi lessi. — E più che il sangue e i fiori
Non mi parla d' amor questo suo foglio?
(traendo dal seno una lettera)
Ma sposa io son! — Giurato il sì fatale
Mai non avessi, ahi lassa! a cor sleale.
Ignoto, eppur presente,
Spirto gentil, mi sei...
T' ho, desta, nella mente;
Vi stai ne' sogni miei.
Appien tu m' hai compresa;
Compreso sei da me
Ha un Dio la fiamma accesa,
Ch' arder mi fa per te.
Gran Dio! che dissi? delittuoso
È quest' amore che mi ferì.
Dal vergin core dolce il riposo
Forse per sempre da me sparì.
(dubbiosa, guardando la lettera)
Questo suo foglio... guardar non oso...
L' estrema volta si legga!... ah sì!

(rilegge la lettera, poi, come vinta da delirio, esclama:)

Amarlo è forza, lo vuole il fato:
Invano io lotto col mio destin;
Men grave è il fallo, se un cor sprezzato
Della virtude scorda il cammin.
Deh! a me ti svela tu che riamato
A me puoi schiudere nuovo un mattin!

SCENA III.

La precedente. Dalla destra un USCIERE, poi la DUCHESSA, CASILDA, DON GURITANO, Dame, Gentiluomini, RUY BLAS in ricco abito da scudiere.

USCIERE

Un messaggio real!

REGINA
(con gioia)

(Salva son io!
Grazie, pietoso Iddio). Date.

(due paggi, che sopra un cuscino portano una lettera del Re, si presentano alla Regina, mettendo un ginocchio a terra; questa prende la lettera e la consegna alla Duchessa perchè la legga)

DUCHESSA
(apre il plico)

" *Signora,*
" *Quantunque spiri vento,*
" *Sei lupi uccisi.*
" *Carlo.* "

REGINA

E null'altro?

DUCHESSA

Null'altro!

REGINA

(Or come amarlo?)
(Un detto sol d'amore
M'avria cangiato il core;
Ma di quell'alma il gelo
Mi fa ribelle al cielo).
(forte)
Almen sue cifre fossero.

DUCHESSA
(consegnando il foglio)

Fu sol da lui firmato.

REGINA

(Che vedo! quai caratteri!) Il foglio chi ha portato?

DUCHESSA

Un nobile scudiero, novello in questa corte,
Che a te il voler destina del tuo regal consorte.

REGINA

Il nome suo?

DUCHESSA

Don Cesare dei Conti di Bazan.

REGINA

Vederlo io vo'!

DUCHESSA
(a Ruy Blas)

Appressatevi!

REGINA
(fissandolo)

(Gran Dio!)

DON GURITANO

(Qui v'è un arcan).

REGINA
(a Ruy Blas)

Queste di chi son cifre?

RUY BLAS

D'un uom fedele. (Oh incanto!
Oh qual beltade!)
(estatico)

REGINA

Ditemi di chi le scrisse il nome.

RUY BLAS

Se colpa è in lui, punitemi.

REGINA
(piano a Casilda)

È desso.

DON GURITANO

Conoscete
L'incarco a voi serbato?

RUY BLAS

Non anco.

DON GURITANO

Ebben, dovrete
Nella stanza vicina restare infin che aggiorna,
Per aprire se il Re presso la sposa torna.

RUY BLAS
(vacillando)

(Aprire al Re!)

DON GURITANO

(Vibrato al segno il colpo fu).

RUY BLAS

(Aprire al Re! Di reggermi non sento in me virtù!)

(si abbandona sopra una seggiola, lasciando cadere il mantello e facendo vedere la sua mano sinistra ferita)

TUTTI
(tranne Ruy Blas)

Egli vien men.

CASILDA
(piano alla Regina)

Ferito egli è!

RUY BLAS

(Compresi ben? Aprire al Re!!)

REGINA
(cavando dal suo petto un bottoncino)

Pronto un liquor
Lo animerà,
Del suo languor
Trionferà.

CASILDA, DAME *e* GENTILUOMINI

Ritorna in sè...

RUY BLAS

Rivedo il dì...
(alla Regina)
A voi mercè!...

DON GURITANO

(Ei si tradì).

REGINA

(L'angoscioso mio cor
Un suo sguardo placò...
L'alma affranta al dolor
Alla speme destò.
Un accento, un detto almeno
Di conforto l'alma avrà,
E la calma ed il sereno
Nel mio petto tornerà).

RUY BLAS

(Contemplarti potrò,
O ideal di beltà,
Se a te presso sarò,
Se mi accordi pietà!
La pietà del tuo bel core
Refrigerio a me darà.
Del tuo sguardo lo splendore
Vivo sol per me sarà).

CASILDA e DAME

L'angoscioso suo cor
Un suo sguardo placò.
L'alma affranta al dolor
Alla speme destò.
Malaccorto il suo signore
La fuggì, la disprezzò.
Or si volge al nuovo amore
Che al suo sguardo scintillò).

DUCHESSA

(Si tradì: un motto sol,
Un accento bastò;
Ma nel pianto, nel duol
Egli ormai la dannò).

DON GURITANO

(Si tradì: un motto sol,
Un accento bastò:
Or per sempre nel duol
La Regina il dannò).

(a due)

(Penetrar nel suo pensiero
Col mio sguardo ben saprò.
Di quell'anima il mistero
Senza tregua scruterò).

REGINA
(ai Paggi)

Alle sue stanze il Conte
Adducete: stanotte il Re non viene

(la Regina, Casilda e le Dame partono a destra. Don Guritano si ritira a sinistra, poi subito torna. Ruy Blas segue coll'occhio la Regina).

SCENA IV.

RUY BLAS e DON GURITANO, poi CASILDA dalla destra.

RUY BLAS

Ella sentì pietà delle mie pene!...
Chi in terra mai felicità maggiore
Provar potè?!

DON GURITANO

Conte!

RUY BLAS

Signor!

DON GURITANO

Sappiate
Che sette lustri or sono
Uccisi un cotal Vasco,
Perchè due volte ardì sotto il veron
Passar della mia bella.

RUY BLAS

Non v'intendo.

DON GURITANO

Dieci anni dopo con l'acciar passai,
In fier tenzone, il Conte di Viserta,
Che nel tempio maggior che Madrid vanta
Al mio tesor offriva l'acqua santa.

RUY BLAS

Sta ben, ma...

DON GURITANO

I nostri sguardi
Son conversi a un sol punto. Un solo oggetto
Richiama il nostro affetto.
Fa duopo che un di noi
Sgombri la strada. M'intendete voi?

RUY BLAS

Non v'intendo; ma tentare
Se vi piace il mio coraggio,
Son disposto.

DON GURITANO

Al primo raggio,
Nel boschetto.

RUY BLAS

Io là sarò.

CASILDA

(che è uscita non vista dalla destra e che ha inteso le ultime parole)

La Regina ad avvisare
Che si sfidano si vada.

(rientra a destra)

DON GURITANO

Dee decidere la spada.

RUY BLAS

Colla spada io là sarò.

A DUE

Sovra il campo dell'onor
La mia man non tremerà.
La mia guancia col pallor
Non coprì giammai viltà!
Forti saremo — combatteremo,
E la vittoria deciderà....
Ma il dì vegnente — col raggio ardente
Vita a un cadavere dar non potrà.

(Ruy Blas parte a sinistra, dopo avere stretto la destra a Don Guritano).

SCENA V.

DON GURITANO; poi dalla destra CASILDA, che ha nelle mani un piccolo scrigno, che depone sul tavolo.

DON GURITANO

La sua man non tremò.

CASILDA

Don Guritano,
Io cercava di voi.

DON GURITANO

Quale fortuna!

CASILDA

Sua Maestà mi disse
Che, per piacerle,
Cosa non avvi
Che non fareste!

DON GURITANO

Sua Maestà ben disse...

CASILDA

Ed io negava...

DON GURITANO

Ed avevate torto.

CASILDA

La vita stessa, or mi diceva, è pronto
A spendere per me Don Guritano.

DON GURITANO

Diceva il vero Sua Maestà...

CASILDA

Ed io negava...

DON GURITANO

E doppio torto aveste...

CASILDA

In fede mia,
Vo' mettervi alla prova, e tosto!

DON GURITANO

Sia!

CASILDA

(con comica solennità)

Ebben, giurate solennemente
Che ad ogni cenno pronto sarete...

DON GURITANO

Nel gel, nell'afa del sol cocente
Disposto a spingermi mi troverete.

CASILDA

Giurate!

DON GURITANO

Il giuro!

CASILDA

(additando lo scrigno)

Con quello scrigno
Dunque a suo padre dovete andar.

DON GURITANO

Fino a Neuburgo?!!

CASILDA

(con intenzione)

Su voi benigno
Sovente il cielo saprà implorar...

DON GURITANO

Fissate il giorno.

CASILDA

Quest'oggi stesso.

DON GURITANO

Quest'oggi?

CASILDA

Subito!

DON GURITANO

Non m'è concesso.

CASILDA

Sono reliquie che al padre invia.

DON GURITANO

Doman ch'io parta concesso sia.

CASILDA

No, sull'istante!

DON GURITANO

(Son preso al laccio).

CASILDA

Voi mi giuraste cieco ubbidir!

DON GURITANO

E d'ubbidirvi pregio mi faccio,
Ma sol domani posso partir.

CASILDA
(ironica)

D'un cavaliere — che vuol piacere
I pregi tutti vedo che avete....
Per una dama che da voi brama
Solo un favore voi vi struggete...
Il talismano — Don Guritano,
Voi possedete per farvi amar!
In fede mia — di cortesia
Potete il premio ben meritar.

DON GURITANO

(Uomo si fece Dio per salvarmi,
La donna diavolo sol per tentarmi.
Per obbedirla che non farei?
Ma troppo chiede per verità.
Al mio rivale ceder dovrei;
Taccia acquistarmi poi di viltà).

CASILDA

Che decidete?

DON GURITANO

Nol so.

CASILDA

Pensate
Che un guiderdon v'aspetta...

DON GURITANO

E quale?

CASILDA
(con intenzione, guardando dal lato ove è entrata la Regina)

È un mio segreto!

DON GURITANO

(Donna fatale!)
Casilda, io parto...

CASILDA

(Vinto restò!)
Presto tornate!
(dopo aver data un'occhiata significante a Don Guritano e presentandogli la mano che questi bacia, parte a destra)

DON GURITANO
(preso lo scrigno)

Al mio ritorno l'ucciderò!
(parte a sinistra)

(Cala la tela).

ATTO TERZO

La sala del Consiglio nel palazzo reale. Porta in fondo aperta. Nell'angolo, a sinistra, un uscio segreto. Nell'angolo opposto una finestra. Sul davanti un tavolo coperto di un tappeto verde, attorno al quale degli scanni.

SCENA PRIMA.

CORO DI CONSIGLIERI, che all'alzare del sipario si trovano sulla scena disposti in diversi gruppi.

PRIMA PARTE

In soli sei mesi sì in alto salito!

SECONDA PARTE

Già Duca è d'Olmedo!

PRIMA PARTE

È già il favorito!

SECONDA PARTE

Ministro fu fatto...

PRIMA PARTE

Pur d'oro ha il toson.

TUTTI

Di tanta grandezza qual fia la cagion?

(con mistero)

Sommesso si parla, da ognun si bisbiglia
Ch'egli abbia ben alto fissate le ciglia...
Da tutti si dice che grande lo fè

(guardandosi attorno)

(Silenzio! silenzio!) la sposa del Re.

Dal fango, dal nulla Don Cesare tolto,
L'oltraggio a noi getta sdegnoso sul volto.
Altero, superbo, sprezzante lo fè

(guardandosi intorno)

(Silenzio! silenzio!) la sposa del Re!

PRIMA PARTE

Dello Stato ci chiaman le cure.

SECONDA PARTE

Della Spagna pensiamo alle sorti...

(siedono tutti)

PRIMA PARTE

Ma a noi stessi pensiamo noi pure.

SECONDA PARTE

Tempo è ben di mostrarci più accorti.

PRIMA PARTE

Dividiamci i proventi più belli.

SECONDA PARTE

Dividiamli da veri fratelli.

PRIMA PARTE

Per noi siano sui negri le imposte.

SECONDA PARTE

A noi fruttin del mare le coste.

PRIMA PARTE

(alzandosi)

Troppo! troppo!

SECONDA PARTE

Con calma parlate.

PRIMA PARTE

Dopo il pasto più fame mostrate.

SECONDA PARTE

(alzandosi)

Quale insulto! Affamati ne dite
Mentre in voi non fu mai sazietà.

PRIMA PARTE

Su! tra noi si componga la lite:
Sazio ognuno lo Stato farà.

SCENA II.

RUY BLAS, con ricco mantello, bianca piuma al cappello e l'ordine di Calatrava, dalla porta di mezzo, e detti.

RUY BLAS

(che ha inteso i loro discorsi)

Buon pro', signori!

(tutti si voltano e restano ammutoliti. Ruy Blas si copre il capo, ed incrociando le braccia dice:)

Non avrei sognato
Che lo scheletro avreste dello Stato
Fra voi conteso! È nuda
La Spagna, e se non nuda omai languente.
Le più ricche provincie a lei fur tolte;
Le altre, e non son più molte,
Stanno in grave periglio
Perchè Francia ha su lor l'occhio e l'artiglio.
E voi, e voi, nemici della patria,
Pria ch'ella muoia, vinta dalla fame,
Osate disputarvi il suo carcame?

ALCUNI

Tropp'oltre vai.

RUY BLAS
(imperioso)

Chi del mio dir si lagna?

ALTRI

Quai dritti hai tu? Chi sei?

RUY BLAS

Io?... Son la Spagna.
Chi sulla via del retto
Me sdegna di seguir,
Sensi di patrio affetto
In sen non può nudrir,
Cor non ha in petto.
La patria fatta a brani
Cercate dissanguar.
Tentate con le mani
Le piaghe sue squarciar,
Voi, disumani!
Se d'un miserrimo
Popolo affranto
Non può commovervi
L'affanno, il pianto;
Se il cor serbate
Chiuso al suo duol,
Più non mertate
Luce di sol.

E il sole iberico
De' suoi splendori
Più non illumini
I traditori.
Lampa funerea
V'appresti il dì;
Velen sia l'aura
Che vi nudrì.

ALCUNI

(che, mentre Ruy Blas ha parlato, hanno scritto e firmato un foglio, si presentano a lui dicendo:)

Punti da' tuoi rimproveri
Chiediamo al Re congedo.
Servir sdegniam.

RUY BLAS

Vi esonera
Pel Re il Duca d'Olmedo.
Madrid col primo sorgere
Del sol lasciar dovrete.

ALCUNI

Meglio saziar di titoli
Così potrai la sete.

(quattro Consiglieri partono dal mezzo)

RUY BLAS

(agli altri)

E voi?

CORO

(timidamente)

Vinti dal fascino
Di tua parola onesta,
Del dover nostro memori
Noi curverem la testa.

RUY BLAS

Giurate eterna fè
Alla Regina e al Re!

CORO

(stendendo le destre)

Giuriamo eterna fè
Alla Regina e al Re!

(partono tutti dal mezzo, meno Ruy Blas).

SCENA III.

RUY BLAS, poi la REGINA dalla porta segreta.

RUY BLAS
(seguendo coll'occhio i Consiglieri)

L'onore l'inspiri!

REGINA
(sulla porta)

Signor! Vi son grata.

RUY BLAS
(interdetto, immobile)

Voi qui?

REGINA
(avanzandosi)

Tutto intesi, là dentro celata.
Intesi sui vili che vendon lo Stato
Tuonar vostra voce, qual fulmine irato.

RUY BLAS
(fra sè)

Per sei lunghi mesi fuggirla costante,
E averla a me innanzi di luce raggiante!

REGINA

E vidi, non vista, confusi i codardi,
Oppressi dai vostri, chinare i lor guardi.

RUY BLAS

Regina!

REGINA

Da un nume voi siete inspirato.

RUY BLAS

Da un nume?... Sì.

REGINA

E quale?

RUY BLAS

Da un nume bendato!

REGINA

Fia vero?

RUY BLAS

Nol niego.

REGINA

Ripeti l'accento,
Ch'io provi un istante di puro contento.

RUY BLAS

(con espansione)

T'amo, negarlo è vano;
T'amo qual s'ama un Dio;
T'amo, e col sangue mio
Ch'io t'amo scriverò.
Il core a brano a brano
Mi strapperei dal petto,
Ma svellere l'affetto
Che m'arde non potrò.

REGINA

(Delizia inenarrabile
Che tutto il cor m'inondi,
Di luce nuovi mondi
Tu spieghi innanzi a me.
Non più gemente l'anima
Nel petto è prigioniera,
Ma va di sfera in sfera
Ove dolor non è).

RUY BLAS

(inginocchiandosi)

Mia sovrana!

REGINA

(alzandolo)

Qui Regina
Son per tutti, per te no!

(con tenerezza)

Dove il cielo ti destina
Di mia man ti innalzerò.

(Ruy Blas bacia la destra alla Regina, la quale imprime un bacio sulla fronte di lui. Restano per un istante immersi nella dolcezza di un estasi amorosa)

RUY BLAS

Pure gioie e dolci incanti
L'amor tuo dischiude a me.
Son fra gli astri scintillanti,
Non più in terra io son con te.

REGINA

All'ebbrezza m'abbandono
Che il tuo cuor dischiude a me.
Sulla terra più non sono,
Son fra gli astri in ciel con te.

A DUE

Se a me un sogno fu concesso,
Non destarmi per pietà;
Sparirebbe insiem con esso
Ogni mia felicità.

REGINA
(come per congedarsi)

Don Cesare.

RUY BLAS

Mi lasci?

REGINA

T'affido l'onor mio.

RUY BLAS

Mi sarà sacro ognor: lo giuro al cielo.

A DUE

Addio!

(la Regina parte per l'uscio segreto).

SCENA IV.

RUY BLAS solo, poi DON SALLUSTIO dal mezzo.

RUY BLAS

M'ama! — Della mia vita è questa la prim'ora.
Qual'altra in terra gioia posso bramare ancora?
Nuovi orizzonti io vedo scoprirsi a me d'intorno.
Sono felice!

DON SALLUSTIO
(chiuso in un ampio mantello nero e con cappello sugli occhi)

Ruy Blas!

RUY BLAS

Chi sei?

DON SALLUSTIO
(lasciando cadere il mantello)

Buon giorno!

RUY BLAS

Voi qui?

DON SALLUSTIO

Qual meraviglia!

RUY BLAS

(Dal ciel piombai all'inferno!)

DON SALLUSTIO

Che tu non m'attendevi dal tuo stupor discerno.

RUY BLAS

Sapeva che in esiglio...

DON SALLUSTIO

Da te patrocinato
Molestie non m'attendo per essere tornato.
(siede mentre Ruy Blas rimane in piedi)
Quai nuove?

RUY BLAS
(sbadatamente)

Niuna.

DON SALLUSTIO

Eppure mi vengono narrando
Che vari del Consiglio da te fur spinti al bando.

RUY BLAS

È vero.

DON SALLUSTIO

E perchè mai?

RUY BLAS

La legge è a me maestra.

DON SALLUSTIO
(senza badargli)

Aria pungente spira: socchiudi la finestra!

RUY BLAS

(dopo avere esitato, si decide ad eseguire l'ordine ricevuto, quindi ritorna e facendo forza a sè stesso dice:)

In periglio è la Spagna; per salvarla fa d'uopo
Che i cittadini tutti mirino a un solo scopo.

DON SALLUSTIO

Quel mantello raccogli!

RUY BLAS
(con risentimento)

Signor!

DON SALLUSTIO
(slancia un'occhiata fulminea a Ruy Blas)

RUY BLAS

(dopo aver fatto un supremo sforzo, raccoglie il mantello e lo pone sul tavolo; quindi cerca ritornare sul discorso)

La Spagna quale...

DON SALLUSTIO

A quanto pare vuoi tu renderti immortale.

RUY BLAS

Cerco salvar la patria.

DON SALLUSTIO

Mel credi, è una follia.
Piuttosto a dar buon termine pensa all'impresa mia.
Domani nella casa che diedi a te sarai.
Ti manderò molt'oro. Colà m'attenderai.

RUY BLAS

Ubbidirò...

DON SALLUSTIO

Sta ben.

RUY BLAS

Purchè niuna ruina,
Purchè nessun periglio minacci la Regina.

DON SALLUSTIO

Di che ti prendi cura?

RUY BLAS
(con calore)

Riamato, io l'amo.

DON SALLUSTIO
(con freddezza)

Il so.

RUY BLAS

(A danno mio l'inferno tal mostro scatenò).

DON SALLUSTIO
(alzandosi)

Da un sogno dorato cullato finora,
Disdegni d'aprire le luci all'aurora;
Ma svegliati, è tardi: già il sole spuntò:
Il tempo dei sogni per sempre cessò.

RUY BLAS

Voi m'uccidete. Pietà per lei!
L'arbitro siete de' giorni miei.
S'ella v'offese, se vi sfidò,
Voi col mio sangue disarmerò.

DON SALLUSTIO

Non sei tu che attraversare
Puoi coi lagni il mio cammino.
Servi e taci.

RUY BLAS
(commosso)

Abbandonare
Lei non posso a rio destino.
(risoluto)
Son ministro, duca io sono,
Scudo è a me l'ispano trono.

DON SALLUSTIO

Tu t'inganni.

RUY BLAS

Dirò a tutti
Chi voi siete.

DON SALLUSTIO

Ed io chi fosti.

RUY BLAS

Negherò.

DON SALLUSTIO

Cadran distrutti
Gli argomenti da te esposti.

RUY BLAS

Per qual via?

DON SALLUSTIO
(cavando il foglio scritto da Ruy Blas nel primo atto)

Con questo foglio
Da te scritto.

RUY BLAS
(chinando umiliato la testa)

Oh mio rossor!

DON SALLUSTIO

Sul tuo folle insano orgoglio,
Fermo ha il piede il tuo signor.

RUY BLAS

Manda il cor ferito a morte
Un ruggito furibondo.
Non ha il cielo, non ha il mondo
Un conforto al mio soffrir.
L' esistenza, Iddio, la sorte
Son costretto a maledir.

DON SALLUSTIO

Polve foste e polve sei,
In te vedo il mio trastullo.
Le minaccie d' un fanciullo
Me non ponno intimidir.
Su t' appresta ai cenni miei,
Vil strumento, ad ubbidir.
A domani!

RUY BLAS

Io là sarò.

DON SALLUSTIO
(minaccioso)

Guai se manchi!

RUY BLAS

Ubbidirò.

(Don Sallustio fa un cenno imperioso a Ruy Blas, esitante nel partire, e lo segue pienamente soddisfatto per averlo umiliato).

(Cala la tela).

ATTO QUARTO

Piccola stanza ben arredata nella casa regalata da Don Sallustio a Ruy Blas. Nel fondo una porta a due battenti. A destra un gran camino, e più verso il fondo, una finestra: a sinistra una porta. Tavola, poltrone, due piccoli armadi, uno specchio. È il mattino.

SCENA PRIMA.

Si sente un rumore dentro il camino e subito ne esce DON CESARE, avviluppato in un oscuro mantello, con aria stravolta, anelante, stordito; con una espressione allegra ed inquieta al tempo stesso.

DON CESARE

(guardando d'intorno e stropicciandosi una gamba)

Perdono, miei signori...
Nessun qui c'è! meglio così. — Dall'alto
Si viene in questa casa,
Come il vin nella botte.

(pausa)

Don Sallustio
Ci rivedremo ancor!

(pausa)

Dagli Alguazili,
Da cui per ordin tuo venduto fui,
Dall' Africa tornato,
Fui tosto conosciuto all' odorato.
Son grato alle mie gambe. D' un giardino
Saltai la cinta; eppoi m' arrampicai,
Tanto che in cima a un tetto mi trovai.
E così difilato me ne venni
Giù per questo camino. Ahi! ahi!

(toccandosi una gamba)

Ed ora che farò? Potessi almeno
Un conforto trovare
Alle importune voci della fame.
Guardiam d' intorno e incominciam l' esame.

(apre l'armadio e vi trova un ricchissimo mantello di velluto, gallonato in oro)

Miglior del mio mi sembra.
(indossa il mantello, piegando con cura il proprio e mettendolo al posto di quello)
(guardandosi nello specchio)
In fede mia
Non mi conosco più. Ma l' appetito
Mi avverte in fatal rima
Ch' io sono quel di prima.
(guarda e fruga in ogni canto e finalmente nell'altro armadio trova quanto occorre per una refezione)
Salve, dimora amabile,
Più non ti vo' lasciar.
Vestirmi in te da principe,
Mi posso in te saziar.
(depone tutto sul tavolo, siede, mangia, beve e parla ad intervalli)
Buono! buono! eccellente!
Ancora un sorso.
(versa e beve)
Un altro sorso ancora.
(c. s.)
Ah! salve, salve, amabile dimora!
(si alza col bicchiere in mano e canta la seguente)

Canzone Bacchica.

L'oblio d' ogni malore
Sta nel bicchiere:
Nè duopo ha del dottore
L' uom che sa bere!
Dormir può all' aria aperta
Chi è sacro a Bacco.
L' acqua i nervi sconcerta
Dal capo al tacco.
Oh! tempi arcibeati
Da me goduti!
Voi siete già passati
Io v' ho perduti!
Ma se coi nuovi albori
Risorgerete
Disposto ai primi amori
Mi troverete.
La, la ra la, la, la, la.
(danzando secondo l' uso spagnuolo).

SCENA II.

DON CESARE solo, poi DON GURITANO dal mezzo.

DON GURITANO
(con due spade)
Dov'è, dov'è Don Cesare?
DON CESARE
Presente.
DON GURITANO
Scherzi non amo.
DON CESARE
E chi scherzar pretende?
Don Cesare son'io. Questo rampollo
È della stirpe dei Bazan.
DON GURITANO
Tu menti.
Don Cesare m'offese, io vo' il suo sangue.
Persisti ancora nel tuo dir?
DON CESARE
Persisto.
DON GURITANO
Pazzo sei da legar, se non sei tristo.
Poichè t'ostini ad essere
Ciò che non sei, ti sfido.
(offrendogli una spada)
DON CESARE
Se tu vuoi far da tragico,
Buffone, io me la rido.
(prende la spada)
DON GURITANO
Dove?
DON CESARE
Qui presso e subito.
DON GURITANO
Con Dio puoi fare i conti...
DON CESARE
Da quando son Don Cesare,
Disprezzo i Rodomonti.
DON GURITANO
Se stanco sei di vivere,
Vieni e t'ucciderò.
DON CESARE
Al primo colpo esanime,
Al suol ti stenderò.
(partono dal mezzo: la scena rimane vuota qualche momento).

SCENA III.

DON SALLUSTIO dal mezzo, poi DON CESARE dalla stessa parte.

DON SALLUSTIO

Ruy Blas qui non è. Chi mai potria
Sventar la trama ordita? A nome forse
Della Regina qui Casilda venne;
Ma l'ingresso da' miei le fu impedito.
Ora degg'io far sì che d'un duello
Le sempre incerte sorti
Non tenti Ruy Blas. — S'ei vinto resta?
Se vincitor Don Guritano fosse?
Addio della vendetta,
Tanta a lungo bramata, ora diletta!

(si sente di dentro un rumore di spade)

Ma qual d'armi cozzare furibondo!

(pausa, poi un grido interno)

Ahimè!... Vediamo...

(va verso la porta poi retrocede)

Ma nel dubbio assorto
Io stesso il ver chiarir non oso.

DON CESARE

(senza vedere Don Sallustio e gettando la spada)

È morto!

DON SALLUSTIO

(riconoscendo Don Cesare)

Tu qui?

DON CESARE

Tu qui?

DON SALLUSTIO

Come tornato?

DON CESARE

(accennando Don Sallustio)

Di star col diavolo son destinato!

DON SALLUSTIO

Ma chi fu spento dalla tua mano?

DON CESARE

Mel disse il morto: Don Guritano.

DON SALLUSTIO

(Respiro). Or dimmi...

DON CESARE
(interrompendolo)

Fra queste mura
Sono piovuto per tua sventura.
Una congiura tu ordisci, è certo,
Di cui il bandolo quasi ho scoperto.
Nuovo un Don Cesare, pe' tuoi motivi,
Senza esser nato, trovo fra i vivi...
(atteggiandosi a serietà)
Convien dar termine alla commedia,
Pria che finire debba in tragedia.
Questo Don Cesare da te inventato
Voglio che subito sia smascherato.

DON SALLUSTIO

Come? Che ardisci?

DON CESARE

Farò fracasso.

DON SALLUSTIO

Non potrai muovere di fuori un passo.
Qui prigioniero sarai tenuto...

DON CESARE

Io prigioniero? (Ciel! son perduto!)

DON SALLUSTIO
(dalla finestra)

Guardie, salite! Guardie, accorrete!
Caro cugino, t'ho preso in rete.

DON CESARE

(Non v'ha più scampo).

SCENA IV.

ALGUAZILI dal mezzo, e detto.

DON SALLUSTIO

Guardie! L'ucciso
Che visto avrete venendo qui...

CORO

Ebben?

DON SALLUSTIO

Quell'uomo nel sangue intriso
A tradimento per lui perì.
(accennando Don Cesare)

DON CESARE

Infamie!

CORO

A morte!

DON CESARE

Sono Don Cesare
Son dei Bazan.

DON SALLUSTIO

No, è Zaffarì.

CORO
(riconoscendolo)

Zaffarì! Zaffarì!

DON CESARE

Son dei Bazan!

CORO

Vieni, vieni, la sorte t'attende
Che aspettar può il ladron, l'omicida.
Sul tuo capo la scure già pende,
Niuna forza salvare ti può.

DON CESARE
(scuotendosi dal suo avvilimento ed inveendo contro Don Sallustio)

Il rimorso quell'anima infame
Strazierà, se pur senti rimorso.
Di mia vita troncato lo stame,
Ombra irata per te sorgerò.
Del mio sangue fin l'ultimo sorso
Tracannare, o crudel, ti farò.

(Don Cesare parte fra gli Alguazili. Don Sallustio apre una porta nascosta nel muro e vi entra. Cala la tela per pochi secondi, per dar luogo al cambiamento di scena).

SCENA V.

Altra stanza nella casa di Ruy Blas. È notte. Una tavola, su cui arde una lampada. Ruy Blas è seduto presso la tavola, immerso in profondi pensieri.

RUY BLAS

Sparve il mio sogno! Io ripiombai nel nulla.
Tutto è perduto omai. L'amore istesso...
Ah! l'amor non è spento:
Più vivo in me lo sento.
Eppur spegnerlo io vo'!
(trae un'ampolla che depone sul tavolo)
Parvenza amata! lieto miraggio!
Per me tramonta l'estremo raggio!
Niuno ha un accento pel core anelo
Nel crudo istante del mio morir!
Senza vederti, spirto del cielo,
Deggio a me stesso la tomba aprir.
Morir! e il posso?... Il deggio.
(risoluto)

Con me sepolta sia
La disperata fiamma
Che accolsi in petto. — Alla Regina
Non resti l'onta, no, d'avere amato
Un uomo a servir nato.
Di vile argilla fatto son io,
Erger non oso lo sguardo a un Dio,
Invan lo spirto correr pretende
Col vol dell'aquila spazio immortal.
Inonorata tomba m'attende,
Non l'alta pompa dell'Escurial.
Il mio destin si compia!
(avvicinandosi al tavolo per prendere l'ampolla).

SCENA VI.

La REGINA dal mezzo, e detto.

REGINA
Don Cesare!
RUY BLAS
Gran Dio!
Quale esecrabil fato ti guida al tetto mio?
REGINA
Tu mi chiamasti: io venni.
RUY BLAS
T'inganni!
REGINA
(mostrandogli una lettera, quella scritta da Ruy Blas nell'atto primo)
È tuo lo scritto?
RUY BLAS
Ahimè! qual trama orrenda! qual infernal delitto!
REGINA
Non ti comprendo, spiegati!
RUY BLAS
Vano saria, ma fuggi!
REGINA
Coi detti tuoi la mia felicità distruggi.
Tu più non m'ami!
RUY BLAS
Oh! mai te amata non avessi!
Non ti vedrei col piede sull'orlo a cui t'appressi.
Tutto è perduto, credilo, se più qui stai, Maria.

REGINA

E se un periglio corri, vuoi ch'io con te non sia?

RUY BLAS

Per me temer non dei. Trema per te... t'invola!...

REGINA

Fuggir non m'è possibile, senza una tua parola.
Ti spiega!

RUY BLAS

In queste soglie, dimmi, chi t'ha guidato?

REGINA

Un uom, chè da una maschera il volto avea celato.

RUY BLAS

Omai non v'ha più dubbio, conosco appieno il rio...

REGINA

Dimmi il suo nome!

RUY BLAS

È morte.

REGINA

Chi fia costui?

SCENA VII.

I precedenti. Dal mezzo si presenta un uomo mascherato ed avvolto in un mantello nero: è DON SALLUSTIO.

DON SALLUSTIO
(gettando la maschera ed il mantello)

Son io!...

REGINA

Tu qui?

DON SALLUSTIO

Per tua sciagura ti trovi innanzi a me.
Cercai vendetta e l'ebbi: ti schiaccio col mio piè.
Per una giovane dal volgo uscita,
Che mal dicesti da me tradita...
Scudo facendoti a sua virtù,
Me al bando, o donna, dannavi tu.
In quel momento, d'odio compresso,
Giurai vendetta l'ottengo adesso.
Sì, la vendetta: che il cor bramò,
Funesta alfine per te spuntò.

REGINA
(con fierezza)

Ed oseresti?

DON SALLUSTIO

Or pago io sono,
Poichè ti veggo scender dal trono!

REGINA

Oh tradimento!

DON SALLUSTIO

Qual vil fantesca
Sorpresa fosti nella tua tresca...
Non rido io solo: coi nuovi albori
Riderà il mondo sui vostri amori.
Dunque partite! del vostro foco
Goder potrete, ma in altro loco.
(alla Regina)
Un foglio è pronto: lo segna e parti!

REGINA
(dopo aver letto)

Cielo! un divorzio!

DON SALLUSTIO
(piano a Ruy Blas)

Lieto vo' farti.

REGINA

Chi mi consiglia?

DON SALLUSTIO
(alla Regina, indicando Ruy Blas)

Per tal persona
Lieve è la perdita d'una corona.
Costante amore con lui godrai.
Coraggio!

REGINA

(Oh! istante!)

DON SALLUSTIO
(con crescente insistenza)

Firma!

RUY BLAS
(strappando il foglio che la Regina sta per firmare)

No, mai!
Non per blasone avíto
Illustre è il nome mio.

REGINA

(Vil tradimento ordito!)

RUY BLAS

Uno staffier son io.

REGINA

Oh! mio rossor! che ascolto!

DON SALLUSTIO

Vedi qual frutto hai colto!
Al bando m'hai dannato:
Dal trono io t'ho balzato.
Tu ardisti d'una fante
A me la mano offrir:
Ed io ti resi amante
D'un uom nato a servir.

RUY BLAS

(che, mentre Don Sallustio fissa il suo sguardo feroce sulla Regina annientata, si è accostato a lui alla spalla e lo ha disarmato)

D'un uomo, puoi soggiungere,
Che vendicarsi agogna...
Ora a morir preparati!
Ora morir bisogna!
Qual cacciatore in selva
Inseguirò la belva,
Sovra l'inerme preda
Col ferro piomberò!

REGINA

(imperiosa)

Ch'io sangue uman non veda.
L'acciar deponi!

RUY BLAS

(risoluto)

No!

DON SALLUSTIO

Una spada a te sol chiedo,
Solo un ferro ti domando...
Cogl' inermi usare il brando
Non è prova di valor.
Un sicario in te sol vedo,
Un oggetto di terror.

RUY BLAS

Tu il dicesti, un servo io sono:
Sono abbietto al mondo in faccia;
Chi di morte ti minaccia
Non ha leggi, non ha onor...
Ai nemici io non perdono,
Ai nemici io strappo il cor!

REGINA
(a Ruy Blas)

L'abbandona alla sua sorte,
Fia punito dal rimorso.
De' suoi dì troncare il corso
Tu non puoi nel tuo furor.
Di me stessa io son più forte...
Io perdono al traditor.

RUY BLAS
(investendo Don Sallustio)

L'ultima prece leva all'eterno!

DON SALLUSTIO
(indietreggiando)

Un ferro!

RUY BLAS

È tardi.

REGINA
(supplichevole)

Per lui pietà!

DON SALLUSTIO

Vile assassino!

RUY BLAS

Giù nell' inferno
T' attende, infame, l'eternità!

(spariscono nella stanza a sinistra: la Regina va barcollando verso una poltrona, sulla quale cade affranta)

REGINA

Vergine santa di me pietà!

SCENA VIII.

La REGINA sola, poi RUY BLAS dalla sinistra.

RUY BLAS

Giustizia è fatta! Partir potete:
Ma prima un detto.
(inginocchiandosi)

REGINA
(senza guardarlo)

Giammai, no, no!

RUY BLAS

Da voi, Regina, non respingete
L' uom la cui vita già Iddio troncò.
Al vostro piede supplice
È l'uomo che v' offese;
Se reo d' amor si rese,
Fra poco il reo morrà.
Ma sullo schiavo volgere
Vi piaccia un guardo ancora,
Lo schiavo che v' implora
Altro desir non ha.
Or ben, Signora!

REGINA

È inutile
Sperar da me perdono.

RUY BLAS

Giammai?

REGINA

Giammai!

RUY BLAS

Giuratelo!

REGINA

A Dio!

RUY BLAS

Ma un vil non sono.
(corre al tavolo ed inghiotte il veleno contenuto nella fiala)

REGINA

Che mai faceste?

RUY BLAS
(con calma)

Un farmaco
Cercai nel mio dolor.

REGINA

Forse un veleno?! Ahi misera!

RUY BLAS

Morente un infelice
A voi pur benedice.

REGINA

Eppur... t' amava... ancor!

RUY BLAS

Ma a un vile staffiere non può una Regina...

REGINA

Il fato l'unione de' cori destina.

RUY BLAS

Ah dunque sperare perdono poss' io?

REGINA

Se colpa tu avesti, la copre l' obblio.

RUY BLAS

Oh! gioia suprema che invadi il mio cor!
Ebbrezza soave! conforto d'amor!

A DUE

Se a me un sogno fu concesso,
Non destarmi per pietà...
Sparirebbe insiem con esso
Ogni mia felicità!

RUY BLAS
(vacillando)

Più non reggo...

REGINA

Oh me infelice!
Non lasciarmi!...

RUY BLAS

Io manco...

REGINA

Oh ciel!

RUY BLAS

Maggior ben bramar non lice
Pria di scender nell' avel.
(pausa)

. . . . . .

T' amo qual s'ama un Dio!
T' amo e col sangue mio
Ch' io t' amo... scriverò!
(muore)

REGINA
(chiamandolo)

Ruy Blas! Ahimè! Spirò.
(s'inginocchia presso Ruy Blas, affranta dal dolore).

Prezzo netto Lire una